

Ecomafie. L'annuncio del ministro dell'Ambiente, Pecoraro Scanio

«Entro l'anno una legge contro i reati ecologici»

Michele Menichella

ROMA

È salito a 23 miliardi di euro il volume d'affari dell'ecomafia nel 2006 registrando un incremento di un miliardo rispetto all'anno precedente. Un fatturato di tutto rispetto (alimentato soprattutto da Campania, Calabria, Sicilia Puglia) e che è servito alla malavita organizzata per far sparire letteralmente una montagna di rifiuti alta come il Gran Sasso (2.600 metri) e pari a un peso di 26 milioni di tonnellate (contro i 18,8 del 2005).

Nel presentare ieri a Roma il Rapporto 2007 (400 pagine circa ricche di dati, grafici e tabelle) alla presenza del ministro dell'Ambiente e del Territo-

rio, Alfonso Pecoraro Scanio, il presidente di Legambiente, Roberto Della Seta, ha evidenziato che «l'Italia subisce l'ecocriminalità più di altri Paesi europei anche perché le mafie hanno introdotto stabilmente nei loro traffici il business ambientale» aggiungendo che «per questo è importante mettere le forze dell'ordine nelle migliori condizioni per continuare al meglio l'opera di repressione puntando molto anche sulla prevenzione».

Ma un deterrente al notevole incremento dell'illegalità potrà essere sicuramente rappresentato dal varo di un disegno di legge governativo che preveda l'introduzione dei reati ambientali nel codice penale. Un obiettivo

che si è cercato di raggiungere da diversi anni e che finora è stato sempre disatteso dai vari governi che si sono succeduti. Ma per Pecoraro Scanio i tempi sono ormai maturi sicché entro quest'anno potrebbe essere varata una legislazione sui reati ambientali che preveda anche la confisca dei beni a 'ndrangheta, mafia e camorra e il conseguente utilizzo da parte di giovani disoccupati.

Il Rapporto di Legambiente (che da quest'anno è stato raccolto in un libro a cura delle **Ecdizioni Ambiente**) precisa che nel 2006 sono state accertate dalle forze dell'ordine 23.668 infrazioni e che ogni ora sono stati commessi tre reati. Le positività del Rapporto sono rappresentate

da questi numeri record: 18 inchieste condotte, 126 arresti e 417 persone denunciate.

Capitolo a parte merita il ciclo illegale del cemento, che secondo i dati elaborati dal Cresme è diminuito rispetto agli anni precedenti, tant'è che attualmente su ogni nuove dieci costruzioni almeno una è abusiva. In conclusione per il Cresme le nuove case abusive scendono a quota 30mila ed il fatturato illegale annuo oscilla intorno ai due miliardi di euro. Alla Campania spetta la palma d'oro dell'abusivismo edilizio: una vera e propria piaga sociale rappresentata da ben 4.001 ricorsi (record assoluto) al Tar Campania relativi al 2006. Ma nell'illegalità navigano anche Lazio, Sicilia, Calabria e Puglia. In tutto il 2006 sono state accertate 7.038 infrazioni (+8%).

**Legambiente:
nel 2006 fatturato
di 23 miliardi
per la criminalità**

Campania maglia nera

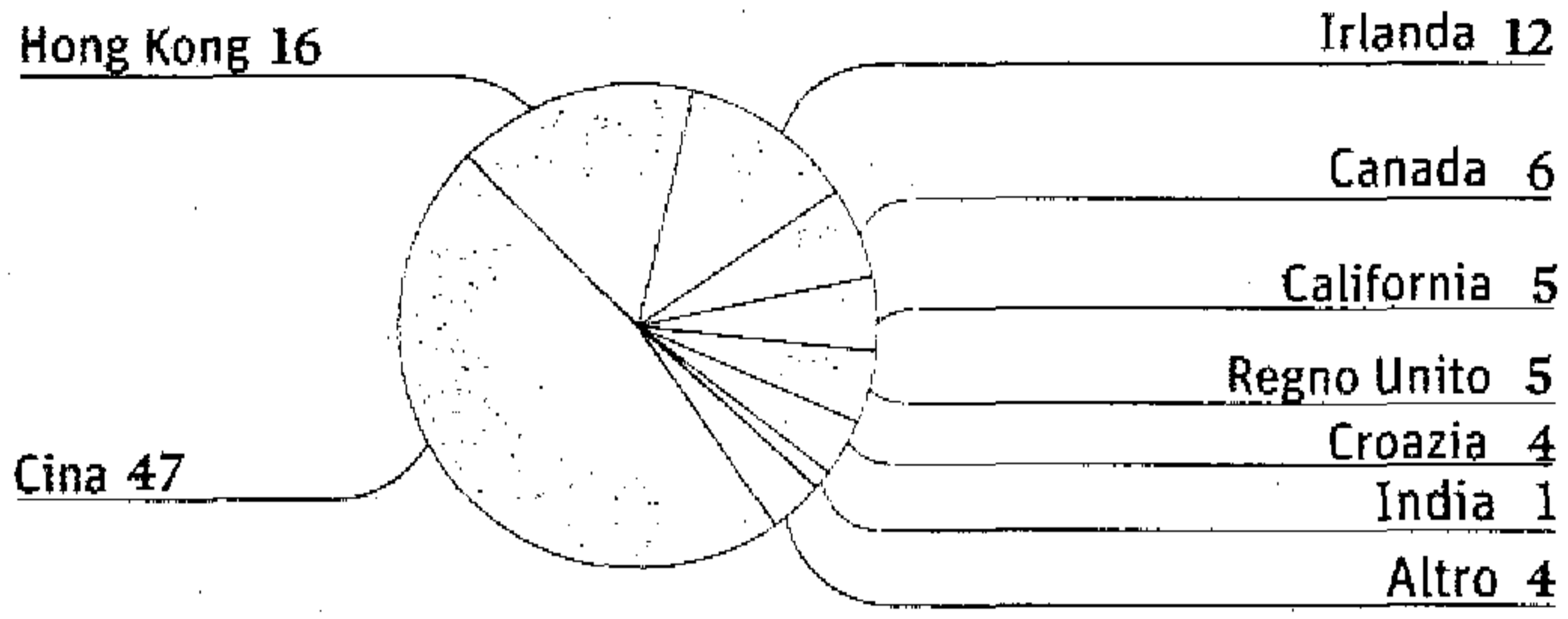
La classifica dell'illegalità ambientale in Italia nel 2006

	Regione	Infrazioni accertate	Persone denunciate	Persone arrestate	Sequestri effettuati
1	Campania	3.169	2.782	39	1.362
2	Calabria	3.153	1.834	11	811
3	Sicilia	2.404	1.512	11	648
4	Puglia	2.085	2.514	34	970
5	Lazio	1.808	1.396	8	658
6	Sardegna	1.787	1.570	13	588
7	Toscana	1.421	1.539	2	338
8	Liguria	1.119	944	2	207
9	Lombardia	942	979	6	326
10	Piemonte	907	739	3	208
	Totale	23.668	20.124	163	7.587

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e delle Cap. di Porto, 2006

CINA "PATTUMIERA" D'ITALIA

Traffico dei rifiuti: Paesi di destinazione. **Dati in percentuale**



Nota: rifiuti in esportazione sequestrati dalle dogane nel 2006
Fonte: elaborazione dell'Agenzia delle Dogane

